



Blocchi e scontri a Belfast e in altre città dell'Ulster

LONDRA — Dimostrazioni e scontri nell'Irlanda del Nord, in occasione dell'ottavo anniversario dell'introduzione della legge per l'interamento di persone sospette senza processo e del declino dell'arrivo in forze delle truppe britanniche.

Conferenza stampa del colonnello Teodoro Mbasogo

Il nuovo regime controlla la Guinea Equatoriale

L'ex dittatore Macias è riuscito a fuggire — Si proteggerebbe la fuga con ostaggi cinesi, spagnoli e cubani — Un appello per il rientro degli esuli

MALABO — Il colonnello Teodoro Mbasogo, nuovo leader della Guinea Equatoriale, ha affermato giovedì, nel corso di una conferenza stampa, di avere ormai il completo controllo del paese, anche se il dittatore Francisco Macias è ancora latitante. Mbasogo ha comunque aggiunto che Macias viene attivamente ricercato.

«Non posso confermare il suo arresto, ma potete star certi — ha detto l'ufficiale ai giornalisti — che abbiamo il completo controllo della situazione. È caduta l'ultima sacca di resistenza». Il colonnello si è definito portavoce di un gruppo di ufficiali e soldati che hanno attuato il colpo di stato, ma non ha fatto commenti alle notizie secondo cui Macias teneva in ostaggio una dozzina di stranieri, nel tentativo di riprendere il potere perduto dopo undici anni di regime dittatoriale.

Secondo queste informazioni, il cinquantacinquenne esponente terribile in ostaggio nel villaggio di Mengomo, presso il confine con il Gabon, un gruppo di stranieri comprendente otto importanti istruttori militari cinesi, due spagnoli e un romeno. Sempre secondo queste notizie non ancora confermate, il deposito presidente avrebbe preso in ostaggio anche una ventina di consiglieri cubani. Le informazioni in proposito aggrugnano che la guardia personale di Macias, comprendente 150 o 200 uomini, è bene armata, con armi automatiche e piccoli carri armati; è stato negato invece che la guardia disponga di artiglieria pesante. Sui motivi che hanno portato all'estromissione di Macias,

L'Iran annulla i contratti per forniture di armi USA

TEHERAN — Il governo iraniano ha denunciato ufficialmente i suoi contratti per l'acquisto di armamenti stipulati con gli Stati Uniti, ad esclusione di quelli riguardanti la fornitura di parti di ricambio e di alcune attrezzature. L'Iran, saranno invece vendute il portavoce ha tuttavia precisato che un accordo è stato concluso per la consegna di pezzi di ricambio per un migliaio di elicotteri.

Interrogazione del PCI sui rapporti con l'OLP

ROMA — Un gruppo di senatori del PCI ha presentato al ministro degli Esteri una interrogazione « per sapere quali passi il governo italiano abbia compiuto o intenda compiere in relazione alle iniziative diplomatiche volte a muovere una revisione della risoluzione 242 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, nel senso di includervi un riconoscimento esplicito del diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese; per sapere inoltre se a questo fine esso abbia avviato o intenda avviare rapporti ufficiali e regolari contatti con l'OLP, riconosciuta anche dall'ONU come rappresentante legittimo del popolo palestinese ». Come è noto, in questi giorni sono circolate voci e indiscrezioni circa un possibile servizio di contatti tra OLP e Stati Uniti (tra cui peraltro hanno indotto la Casa Bianca a dare « assicurazioni » a Israele) ed è stato dato come prossimo il riconoscimento dell'OLP da parte della Comunità europea.

In Ungheria dibattito sulle scelte per fronteggiare la crisi

I sindacati avevano criticato gli aumenti dei prezzi

BUDAPEST — Non è certamente che i dirigenti ungheresi facciano un mistero della possibilità che vi siano divergenze di opinioni negli organismi dirigenti e tra i diversi organismi politici del Paese — ai diversi provvedimenti, ma è certamente la prima volta che esse affiorano con tanta evidenza alla luce del sole, ed in un comizio pubblico. Sulle prime i sindacati ungheresi si erano opposti all'ondata di rialzi dei prezzi decisa nelle scorse settimane in Ungheria, ma poi si sono lasciati convincere dalle autorità del governo che quegli aumenti erano necessari e dovevano essere adottati nell'interesse nazionale.

L'opposizione

rettamente impegnati su questo fronte. Di più ha dedicato altri due capitoli del suo ampio intervento alle questioni del terrorismo e della politica estera. Il PCI — ha detto per la prima volta — appoggia e sollecita con la massima fermezza il proseguimento della lotta contro il terrorismo. Su questo specifico terreno le collocazioni rispetto al governo contano fino ad un certo punto. Conta, invece, l'impegno comune, del resto espresso più volte dal Parlamento, di difendere la democrazia italiana e le sue libere istituzioni dalla violenza. Ma le petizioni di principio, anche solennemente espresse, non bastano. I successi conseguiti in questi ultimi mesi hanno aperto nuovi problemi, nuovi dubbi; e rivelato ombre persino più fitte e preoccupanti di quanto non potesse apparire nel passato. Per questo ci siamo battuti per l'inchiesta parlamentare sul caso Moro, che deve tuttavia rappresentare un aiuto e non un surrogato dell'azione che va condotta da polizia e magistratura, cui rinnoviamo la nostra solidarietà.

Curcio

denziali politiche: siamo noi i veri arghi contro l'avanzata opera; attenti, liquidari non si conviene. L'una militare si muove sul terreno della guerra guerriglia, di un scontro tra opposti apparati che escludono le masse dalla lotta politica. Deve in ogni circostanza, fare pesare la propria forza di fuoco, la propria « geometrica potenza ». Con il cuore dello Stato come contro i nemici interni.

SID

to il tentativo di colpire la Repubblica da parte di forze che volevano bloccare il processo di democrazia in Italia. Dissertare attorno ad ipotetiche « amnistie » non serve a nessuno.

Il dibattito

La conferma di molti « no » del PUP (ha parlato Lucio Muzi, ripropone l'indicazione di un lavoro per unire le forze di sinistra e concordare un programma comune) e dei radicali (seguito con curiosità lo scrittore Leonardo Sciascia, il quale ha trovato occasione per sviluppare il suo « Affare Moro » al punto da presumere).

Si concludono centinaia di feste dell'Unità

ROMA — Incontri popolari, dibattiti, ma anche spettacoli e proiezioni, concluderanno fra oggi e domani centinaia di feste dell'Unità che si stanno svolgendo, da alcuni giorni, in tutta Italia. Nelle città, nei piccoli comuni, nei grandi centri (Bari, Anzio, Brindisi, Castellaneta Stabia, Caserta, Frosinone, Livorno, Napoli, Palermo, Roma, Siracusa, Taranto, Trapani, Venezia, Verona, Vicenza, etc.) si sta svolgendo un ciclo di iniziative che hanno come filo conduttore il tema dell'Unità.

Pomodori

entro questa « forma » che tutti i « contenuti » della risanata ideologia missino per annullarsi. È questa scelta che religiosamente accumula i contenuti, a determinare di fatto — sgombrato il campo dalla valanga delle parole, delle citazioni e degli insulti — l'essere politico.

GRAZIA

La nostra cara compagna GRAZIA è morta ieri mattina nel presidi di Salerno, vittima della inutile ferocia che fa delle nostre stragi in questo periodo una specie di maledetto. Grazia aveva appena ventiseienne anni, era piena di vita, di intelligenza, e di affetto. Grazia sapeva essere dolce ed energica, attiva e versatile, caparbiamente vitale sotto il peso del lavoro per esserlo. Nel suo lavoro con noi la sua presenza è stata una sicurezza che difficilmente potremo recuperare. Anche perché la sua intelligenza e versatilità, la sua aggressiva affidabilità non disgiunti mai dalla modestia e dalla precisione dell'impegno.

ANGELO MARZARI

coordinatore dell'ufficio INCA di Bruxelles, partecipando al dolore dei suoi familiari. Roma, 11 agosto 1979.

ALFREDO REICHLIN

Direttore ALFREDO REICHLIN. Coordinatore CLAUDIO PETRUCCIOLI. Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO. Incaricato di n. 243 del Roma Stampa del Tribunale di Roma. FUNTA' autorizzata, a giornale numero 4553. Direzione: viale della Repubblica, 101. Tel. 06/4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255. Spettacolo Teatrali G.A.T.E. 8013 Roma. Via del Teatrino, 1.

ANGELI

Compendere bene, preme che si faccia ancora più luce nel processo in corso. E ciò per conoscere anche ciò che è avvenuto dopo, come si sono costituiti, trasformati o ricomposti i santuari, come si è evoluto il rapporto tra estremismi, quali le politiche del terrore, le forme vecchie e nuove con cui da dieci anni si persegue lo stesso obiettivo di provocare lo scontro armato, l'evoluzione autoritaria del Paese e imporre l'avanzata delle classi lavoratrici. Fare ancora luce sulla strage di piazza Fontana è indispensabile perché chi è responsabile paghi, perché si assicuri alla giustizia chi si è sottratto con la fuga o con la rete delle omerità ai rigori della legge.

ANGELI

Ma la sentenza e la riflessione sulla sentenza di Calzavara ci devono indurre a perseguire nell'opera di rinnovamento e di democratizzazione degli apparati dello Stato, devono farci salutare in tutta la sua positività la riforma dei servizi di sicurezza e la istituzione del controllo parlamentare sui questi organismi. Così come per le indagini per piazza Fontana, anche oggi, nella lotta al terrorismo, si potranno incontrare resistenze sempre maggiori o individuare complici e protezioni mano a mano che l'azione di difesa della Repubblica diviene più efficace; l'esperienza di tutta la vicenda di piazza Fontana e del processo di Calzavara deve insegnare che occorre andare avanti con assoluta fermezza, senza indulgenza e senza guardare in faccia a nessuno, se vogliamo stroncare una volta per tutte la piaga inquinante del terrorismo, per dare forza alla nostra Repubblica e serenità alla convivenza civile.